

A Pescia, Pistoia, sono stati raccolti i lavori (tempere, maschere, matrici lignee, sculture...) che **Venturino Venturi** dedicò all'eroe di Collodi. E che finirono addirittura per portarlo a due anni di ricovero nell'Ospedale psichiatrico di Firenze

Che gioia, Pinocchio si riprende la vita!

di STEFANO BUCCI

Alberto Giacometti, David La-Chapelle, Alexander Calder, Bruno Munari, Mimmo Paladino, Luigi Ontani, Jim Dine, Maurizio Cattelan, Sam Havardtoy. Fino a Marcello Jori che gli ha appena dedicato l'installazione in bronzo *OH!* che verrà inaugurata il 23 maggio a Napoli, in piazza Mercato. Sono tanti gli artisti (per non parlare degli illustratori) che nel tempo si sono innamorati di Pinocchio, il burattino di legno inventato da Carlo Collodi (prima edizione in volume nel 1883 per la Libreria Editrice Felice Paggi di Firenze; incipit storico: «C'era una volta... — Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno»).

Ma il legame tra Venturino Venturi (Loro Ciuffenna, Arezzo, 6 aprile 1918 - Terranuova Bracciolini, Arezzo, 28 gennaio 2002), una delle figure più affascinanti e troppo a lungo dimenticate del Novecento italiano, e il pezzo di legno che diventò (nonostante tutto) bambino, è qualcosa di più profondo, di più ancestrale e di più violento. Così ancestrale e violento da costringere, nell'Italia pre-Basaglia, Venturi a un ricovero nell'Ospedale psichiatrico (all'epoca chiamato «manicomio») di San Salvi a Firenze dove rimarrà per due anni, tra il 1957 e il 1959.

g

A portarlo all'internamento per quella che si rivelerà una fortissima depressione sarà paradossalmente la vittoria per la realizzazione del Parco dedicato proprio a Pinocchio a Collodi, in provincia di Pistoia, paese d'origine della famiglia di Carlo Lorenzini alias Carlo Collodi: un parco d'arte precursore della Land Art d'oltreoceano che avrebbe dovuto unire arte e natura, dove i bambini avrebbero

dovuto rivivere la storia di Pinocchio. Al concorso parteciparono oltre 80 artisti: a vincerlo è Venturi con un progetto che prevedeva la creazione di una piazza circondata da un muro di mosaici che rappresentavano scene e personaggi dalle *Avventure di Pinocchio* e una scultura alta cinque metri raffigurante il burattino-bambino che «come una meridiana avrebbe dovuto proiettare l'ombra ora su un personaggio ora su un luogo».

Questa statua non vedrà mai la luce perché sarà commissionata al vincitore *ex æquo* con Venturi, Emilio Greco, che realizzerà la scultura di *Pinocchio e la Fatina* che ancora oggi accoglie, con i mosaici di Venturi, i visitatori del Parco. La fortissima depressione in cui Venturi cadrà dopo lo «scippo» lo porterà, subito dopo l'inaugurazione della piazza, al ricovero a San Salvi dove, dopo due mesi di inattività, l'artista riprenderà comunque a lavorare realizzando una bellissima serie di disegni a tempera su carta e un *Autoritratto* in pietra serena.

C'è tutto questo nella mostra *Oltre Pinocchio. Cantico a Venturino* in corso (fino al 27 luglio alla Fondazione Poma Liberitutti di Pescia, Pistoia) anche se l'invito dei curatori Lucia Fiaschi (direttrice del Museo e dell'Archivio Venturino Venturi di Loro Ciuffenna che ha sede nella casa-atelier dell'artista) e Filippo Bacci di Capaci è quello di «guardare oltre» per scoprire la dimensione reale di Venturi (a cui nel 2023 la Galleria il Ponte di Firenze aveva dedicato la monografica *Materie 1941-1945*) costantemente e felicemente «sospeso tra figurazione e astrazione, tra linguaggio visivo e concettuale».

È un viaggio in settantacinque opere nel mondo di Venturino Venturi (il cui mistero, scriveva Mario Luzi, era l'aver trovato «il principio dell'arte e l'emozione della vita allo stato puro»). Tra queste: le 30 tempere realizzate nel 1986 per un'edizione speciale (mai pubblicata) delle *Avventure di Pinocchio*, un ciclo

che restituisce un burattino vivo, pulsante di energia e desiderio di libertà, intriso della forza primigenia che Venturi in qualche modo gli ha sempre riconosciuto; le 14 impronte a olio, realizzate tra il 1963 e il 1968; le 18 maschere in cartapesta dipinta, essenziali e stilizzate, che incarnano l'essenza stessa del burattino e della sua eterna tensione tra staticità e movimento; le 7 matrici lignee della fine degli anni Quaranta.

g

Oltre alle due sculture dedicate a Pinocchio, nate entrambe come bozzetti per grandi monumenti mai realizzati. La prima, in cemento, oggi conservata nei Musei Vaticani, «rappresenta un Pinocchio fusione di forza e nostalgia, un burattino che, pur nella sua lavorazione semplice e materica, pulsa di un'emozione universale». La seconda, in legno, ferro e chiodi, proveniente dalla collezione della Fondazione Collodi, «è una testimonianza preziosa della genesi dell'iconografia di Pinocchio, un primo abbozzo dell'idea originale, mai concretizzata, ma che ancora oggi affascina per la sua sincerità e crudezza».

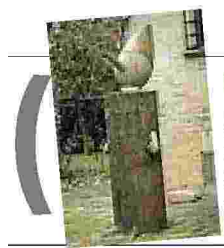
Secondo i curatori il segreto del legame tra l'artista (che quando credeva di aver toccato il limite della propria creatività diceva che gli «mancava il turchino») e il burattino di Collodi è che, come Pinocchio, «vive in un mondo dove le menzogne si intrecciano con la realtà», per sfidare «i confini tra il visibile e l'invisibile, tra il descrittivo e l'astratto». Per parte sua Venturi confessava: «Per me Pinocchio è stata l'occasione per fare un uomo», un uomo forse anche migliore di tanti altri. Se e vero che, ben lontano dal suo burattino, Venturi realizzerà a Firenze nel 1963 il *Monumento per le Vittime del Nazismo* e che il suo ultimo lavoro sarà dedicato alla tragedia dell'11 settembre 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento e le immagini

Oltre Pinocchio. Cantico a Venturino, a cura di Lucia Fiaschi e Filippo Bacci di Capaci, Pescia (Pistoia), Fondazione Poma Liberatutti, fino al 27 luglio (Info Tel 0572 17 70 011, pomaliberitutti.it), mercoledì-domenica, ingresso

libero. Catalogo Fondazione Poma (pp. 144, € 25). Sotto: *Pinocchio sul colombo* (1986); in basso, da sinistra: *Pinocchio* (senza data); *Pinocchio* (1953); *Pinocchio* (1958); Venturi al lavoro sul bozzetto di Pinocchio (1953).



L'installazione a Napoli

Marcello Jori presenta a Napoli un Pinocchio in bronzo (4 metri, 800 chili; dal 23 maggio al 28 settembre in piazza Mercato, a cura di Vincenzo Trione): *OH!* (a sinistra) rappresenta il burattino mentre inizia a prendere vita.

